

**«I sereni animali che avvicinano a Dio»
Bestiari antichi e moderni:
un percorso letterario e iconografico**

*1. Il meraviglioso mondo del Fisiologo:
scienziati, artisti e ciarlatani*

Michele Zaio

21 novembre 2025

zoologia medievale

1. il cervo vive mille anni, la donnola concepisce i piccoli attraverso la bocca e li partorisce dall'orecchio, il toro perde le forze se legato a un fico, lo struzzo è una specie di cammello che riesce a ingoiare qualunque cosa (compresi gli oggetti di metallo)
2. informazioni su animali basate su credenze, etimologia, esperienza pratica, racconti, ricorso ad *auctores* (l'immaginario è realtà)

3. sconosciuti concetti per noi famigliari
(no anacronismi, ma relativismo culturale)
4. cinque famiglie (quadrupedi, uccelli, pesci, serpenti, vermi)
5. valutazione degli animali nel Medioevo diversa dalla nostra
(vd. giudizio su scoiattolo)

6. animale onnipresente

(vita quotidiana, scene figurate, immagini letterarie, *scriptoria*)

7. molti testi dedicati ad animali

(favole, enciclopedie zoologiche, trattati, manuali di agronomia e di equitazione, ma soprattutto bestiari)



British Library di Londra ms. Harley 4751, 23r

8. animali e anima (vegetativa, sensitiva, intellettiva)

↳ processi a maiali, cani, cavalli, asini, bovini

come giudicavano gli animali nel Medioevo occidentale?



1. il mondo è un simbolo (realtà materiali specchi di realtà spirituali)

È un tempio la Natura, dove a volte parole
escono confuse da viventi pilastri
e che l'uomo attraversa tra foreste di simboli
che gli lanciano occhiate familiari.

Come echi che a lungo e da lontano
tendono a un'unità profonda e oscura,
vasta come le tenebre o la luce,
i profumi, i colori e i suoni si rispondono.

Profumi freschi come la carne d'un bambino,
dolci come l'oboe, verdi come i prati
- e altri d'una corrotta, trionfante ricchezza,

con tutta l'espansione delle cose infinite:
l'ambra e il muschio, l'incenso e il benzoino,
che cantano i trasporti della mente e dei sensi.

[Baudelaire, *Fiori del male. Corrispondenze*]

1.1. pensiero analogico ed esegesi (a volte simbologia ambivalente)

1.2. realtà vs. verità

«Fratelli, siano vere quelle cose che si dicono del serpente e dell'aquila o siano invece una leggenda degli uomini anziché la verità, tuttavia nelle Scritture c'è sempre la verità e non è senza motivo che le Scritture ci riferiscono tali cose. Mettiamo quindi in pratica ciò che tali immagini significano, e non ci affatichiamo a cercare se corrispondano o meno a verità.»

Ag., Comm. in Psalm., LXVI 10

2. due punti di vista

a. animali come esseri inferiori

«Solo lui [*il mio cantore*] infatti, fra quanti mai furono, mansuefaceva le fiere più selvagge di tutte, cioè gli uomini: mansuefaceva volatili, cioè gli uomini leggeri, rettili, cioè gli ingannatori, leoni, cioè gli iracondi, porci, cioè gli uomini dediti ai piaceri, lupi, cioè gli uomini rapaci»

(Clemente Alessandrino, *Protreptico*, fine II d.C.)

«Gli animali e i loro istinti hanno preceduto gli uomini; così l'anima animale dell'uomo deriva dagli elementi animali del cosmo. L'uomo possiede in sé, combinati in una sola anima, tutti gli elementi animali del mondo, ma possiede qualcosa di più: il principio divino che non viene dalla terra ma da Dio. La sua funzione è di far risalire verso il piano divino gli elementi animali che egli incarna».

(Paracelso, *De Fundamento Sapientiae*, inizio XVI d.C.)

2. prospettive convergenti

(interiore e superiore si riflettono in esteriore e inferiore)

vd. San Paolo, *I Cor.* 13, 12: «videmus nunc per speculum in aenigmate»

3. 3. studiare gli animali significa descriverli e svelarne i significati nascosti sulla base della *Bibbia* (molte similitudini e parabole in *Scritture* costruite su mondo animale)

vd. Sant'Agostino, *De doct. christ.*



24. L'ignoranza delle cose rende oscure le espressioni figurate, quando ignoriamo la natura degli animali, delle pietre, delle erbe e di altre cose che nelle Scritture sono ricordate per lo più in forza di una qualche somiglianza. Sappiamo infatti che il serpente presenta a chi lo vuole colpire tutto il corpo in difesa del capo, e questa conoscenza chiarisce di molto il significato delle parole con cui il Signore ci comanda di essere astuti come serpenti, nel senso, cioè, che per il nostro capo, che è Cristo, dobbiamo piuttosto offrire il nostro corpo ai persecutori, perché non venga uccisa in noi la fede cristiana, se, per risparmiare il corpo, rinneghiamo Dio. Ovvero, ciò che si dice di lui, che al riparo della strettoia di una caverna recupera nuove forze dopo aver depresso la vecchia pelle, si accorda con l'esortazione a imitare la sua astuzia e a svestire l'uomo vecchio, come dice l'apostolo, per rivestire il nuovo, e a svestirlo nelle strettezze, secondo quanto dice il Signore: «Entrate per la porta stretta». Come dunque la conoscenza della natura del serpente chiarisce molte espressioni di significato simbolico che la Scrittura è solita proporre riguardo a questo animale, così l'ignoranza di altri animali, che essa nomina con valore non meno simbolico, riesce di grande impedimento a chi vuol comprendere. Lo stesso vale per le pietre, per le erbe e per tutto ciò che è trattenuto a terra da radici. Sapere che il carbon-

4. animali - simboli per eccellenza del divino (vd. Pseudo-Dionigi Areopagita, *Gerarchia angelica*)



simboli somiglianti e simboli dissomiglianti



teologia apofatica

(vd. *Salmo 21.7*: «lo sono un verme e non un uomo»)



5. nominazione degli animali da parte di Adamo come modello biblico alla base della concezione del bestiario

«Allora Jahweh-Elohim modellò, ancora dal terreno, tutte le fi ere della steppa e tutti i volatili del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato gli esseri viventi, quello doveva essere il loro nome. E così l'uomo impose dei nomi a tutto il bestiame, a tutti i volatili del cielo e a tutte le fi ere della steppa»

(Gen. 2, 19-20)

vd. Is., *Etymol.*, XII 1, 1-2

[1] Adamo fu il primo a coniare uno strumento denominativo per gli esseri animati, dando loro nome sulla base dell'intuizione della condizione naturale cui ciascuno di essi era soggetto.¹ [2] Le genti, invece, hanno creato i vocaboli che designano ciascun animale a partire dalla propria lingua. Non fu in Latino, o in Greco, o nella lingua di qualunque altra gente barbara che Adamo impose quei nomi, bensì nella lingua che prima del diluvio fu comune a tutti gli esseri umani e che è chiamata Ebraico. [3] In Latino si parla di *animalia* o *animanita*, in



EST LEO REGALIS OM-
nium animalium & bestiarum. Ideo & iacob
benedicens iuda dicebat. Catus leonis iuda
filius meus & cetera. Physiologus narrat
de leone quod tres naturas habet.
prima natura leonis haec est.

Burgerbibliothek di Berna
ms. 318, 7r

in principio fu il *Fisiologo*

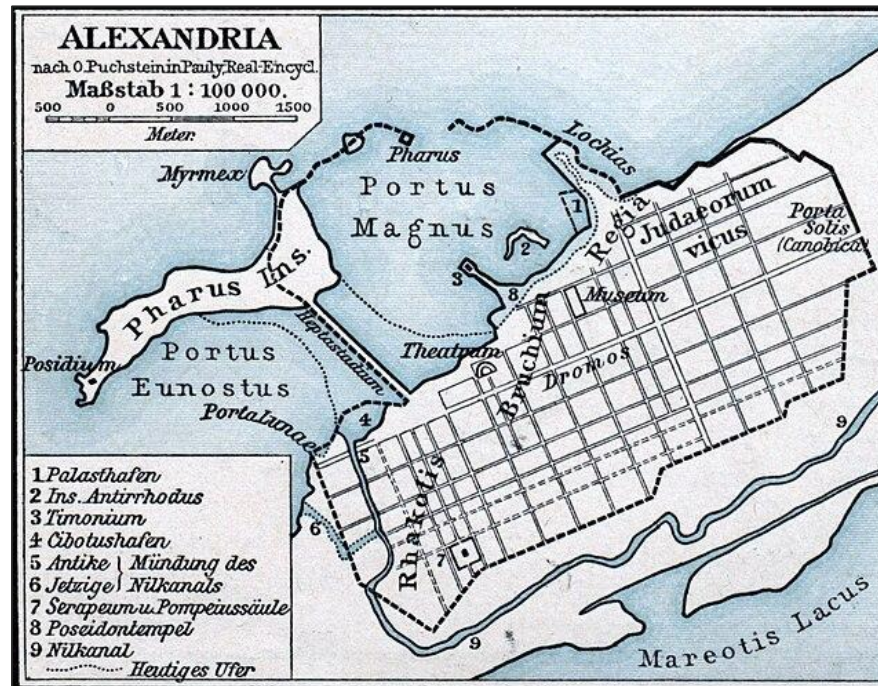
14. *La donnola e le galline*

Una donnola sentì che in una fattoria c'erano delle galline ammalate, e, camuffatasi da medico e munita degli strumenti della sua professione, vi si recò. Fermatasi alla porta, cominciò a chiedere come stessero di salute. E quelle, pronte: «Benone,» dichiararono «basta che tu giri al largo».

Così, anche tra gli uomini, i prudenti sanno riconoscere i malvagi, per quanto questi ostentino le migliori intenzioni.

(Esopo, *Favole*)

1. autore anonimo
2. tra fine II e inizio III d.C.
3. in greco





4. tra eresia e ortodossia (dottrina di autore - semplice)
5. disposizione dei capitoli (48 o 49) casuale



6. tra eresia e ortodossia (dottrina di autore - semplice)
7. disposizione dei capitoli (48 o 49) casuale
8. struttura capitoli bipartita

28. *La tortora*

Nel Cantico dei Cantici Salomone rende testimonianza dicendo: « La voce della tortora è stata udita nella nostra terra » [*Cant.*, 2.12].

Il Fisiologo ha detto della tortora che è monogama e solitaria, e dimora nei luoghi deserti: non ama stare in mezzo alla folla.

Così anche il Salvatore nostro vegliava sul monte degli ulivi, dopo aver preso con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, e sono apparsi a loro Mosè ed Elia, e una voce dai cieli che diceva: « Questo è il mio figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto » [*Matt.*, 17.5; *Marco*, 9.7; *Luca*, 9.35]. La tortora ama ritirarsi nella solitudine, così anche i nobilissimi portatori di Cristo amino ritirarsi nella solitudine. Infatti « come la tortora così io griderò, e come la colomba così io emerò » [*Is.*, 38.14]. « La tortora e la rondine del campo e i passeri conoscono il tempo del loro ritorno » [*Ger.*, 8.7].



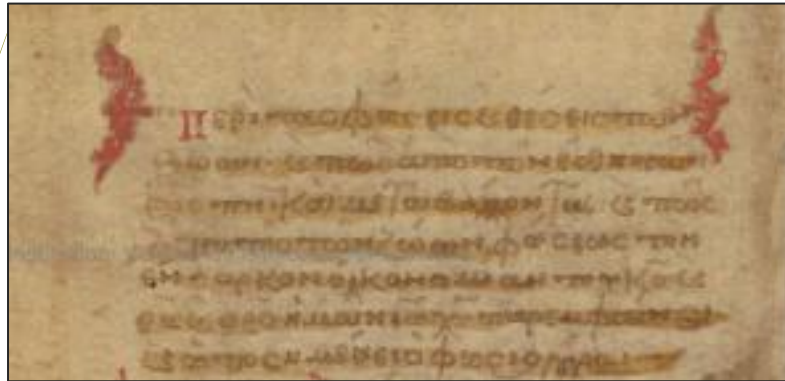
9. chi è il fisiologo? che cos'è la fisiologia?

«visibilis hic mundus de invisibili doceat, et exemplaria quaedam coelestium contineat positio ista terrena; et ab his quae deorsum ad ea quae sursum sunt possimus ascendere, atque ex his quae videmus in terris sentire et intelligere ea quae habentur in coelis»

(Origene, *Homiliae in Canticum Canticorum*, III 9, prima metà III d.C.)



a. fisiologia come iniziazione a conoscenza di *Scrittura*



ms. 45 sup. Bibl. Ambr. 97v

«Sulle nature e le disposizioni degli animali, e come da sensibili quali esse sono, siano trasformate in spirituali, e come a partire dalla natura degli animali il Fisiologo manifesti e significhi l'economia dell'incarnazione di nostro Signore, Dio e Salvatore Gesù Cristo»



b. esegesi scritturale

trasferita dal *liber Scripturae* →
al *liber naturae*

- tre interpretazioni
- no vincolo posto da realtà

b.1. tra tradizione biblica (allegoria) e
scienza esoterica alessandrina (nature)

c. natura adattata a esigenze allegoriche

c. fisiologo - novello Adamo e Salomone
(vd. formula «il Fisiologo ha detto...»)



9. riferimento ad animali citati in *Sacre scritture*

10. manuale di dottrina cristiana
(scopo didattico-apologetico)



11. ampia diffusione, molte traduzioni, progressive aggiunte
(repertorio di simboli utile in diversi settori)

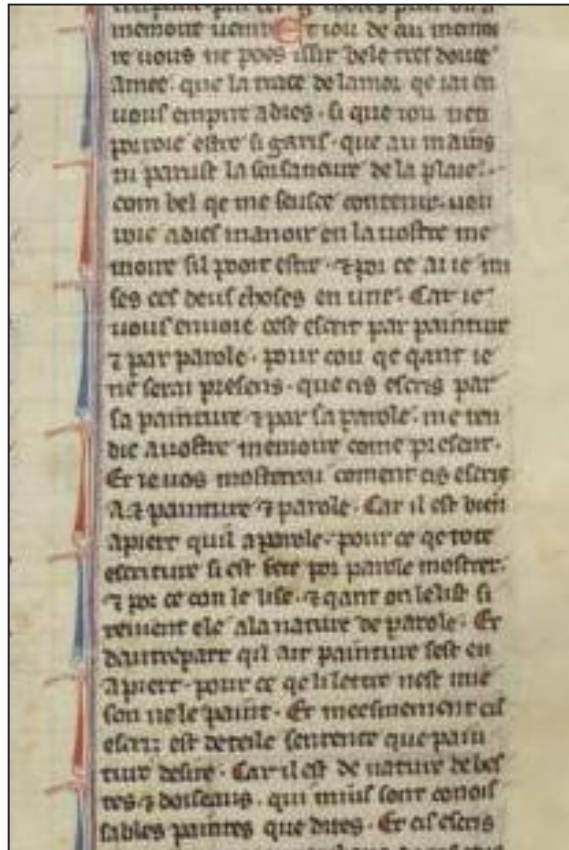
a. separazione di materiali descrittivi da quelli allegorici

b. sostituzione di simboli teologici con simboli etico-morali

c. ampliamento di capitoli e nature



12. parola e immagini (cfr. Richart de Fornival)



Richart de Fornival
(Bibliothèque Nationale di Parigi ms. 412, 228r)



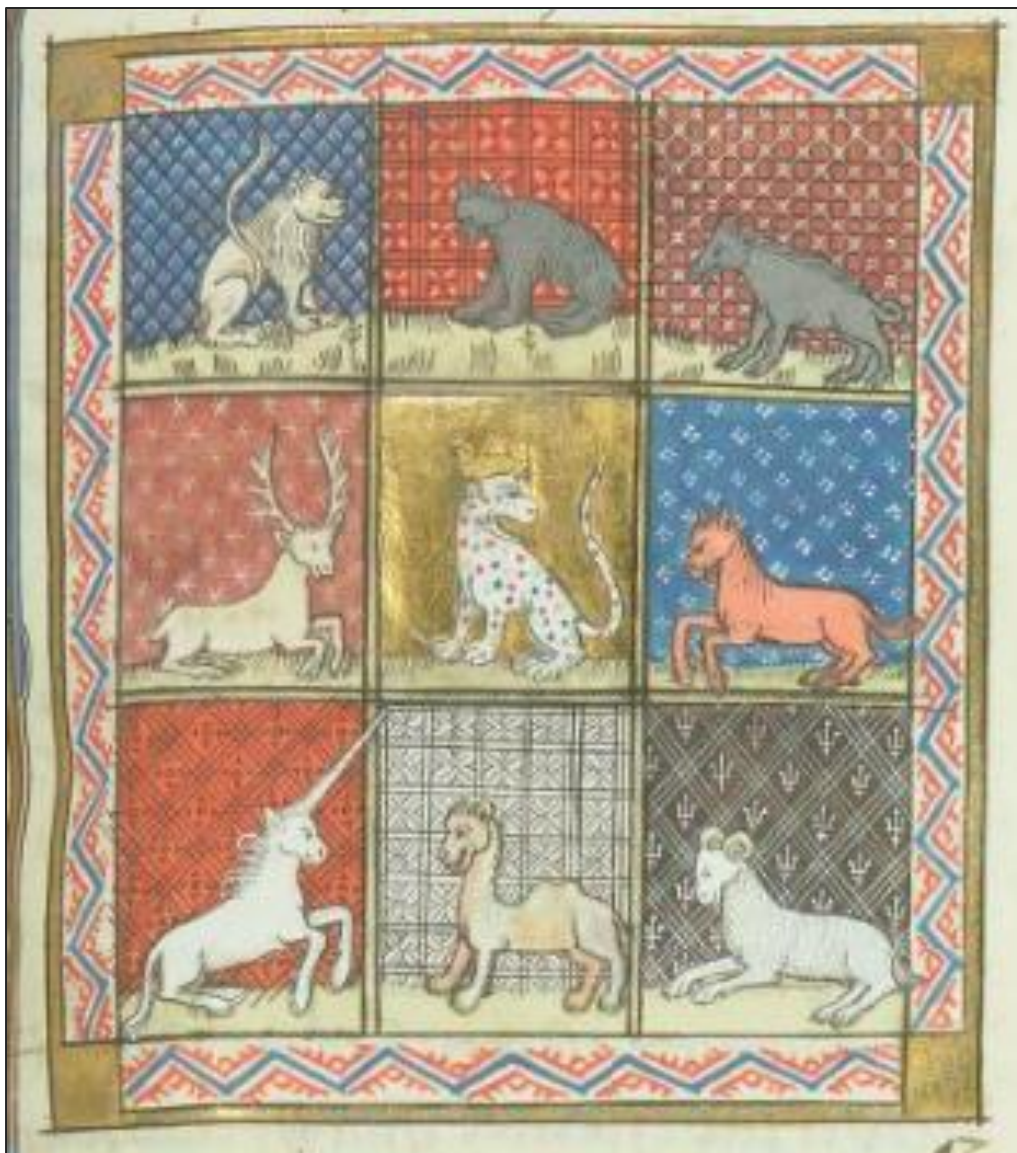
«Amica carissima, che non potete allontanarvi dalla mia memoria senza che rimanga perpetuamente visibile la traccia dell'amore che ho provato per voi, tanto che, per quanto io sappia dominarmi, non ne potrei guarire senza che vi appaia almeno la cicatrice della ferita, vorrei rimanere sempre nella vostra memoria, se ciò fosse possibile. Perciò vi mando queste due cose insieme. Infatti vi mando in questo scritto sia immagini che parole, affinché, quando non sarò presente, questo scritto con le sue immagini e con le sue parole mi renda quasi presente alla vostra memoria.

E ora vi mostrerò in che modo questo scritto contenga immagini e parole. È evidente che contiene parole, perché ogni scrittura ha la funzione di rappresentare la parola ed è fatta per essere letta; e quando è letta, riacquista la sua natura di parola. E d'altra parte, è evidente che contenga immagini poiché una lettera non esiste se non è dipinta.

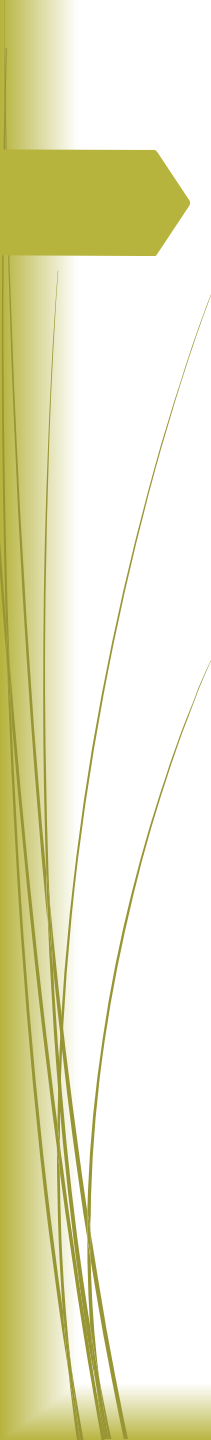
E soprattutto questo scritto tratta una materia che richiede immagini. Riguarda infatti la natura di bestie e di uccelli che si possono conoscere meglio per mezzo di immagini che di descrizioni.»



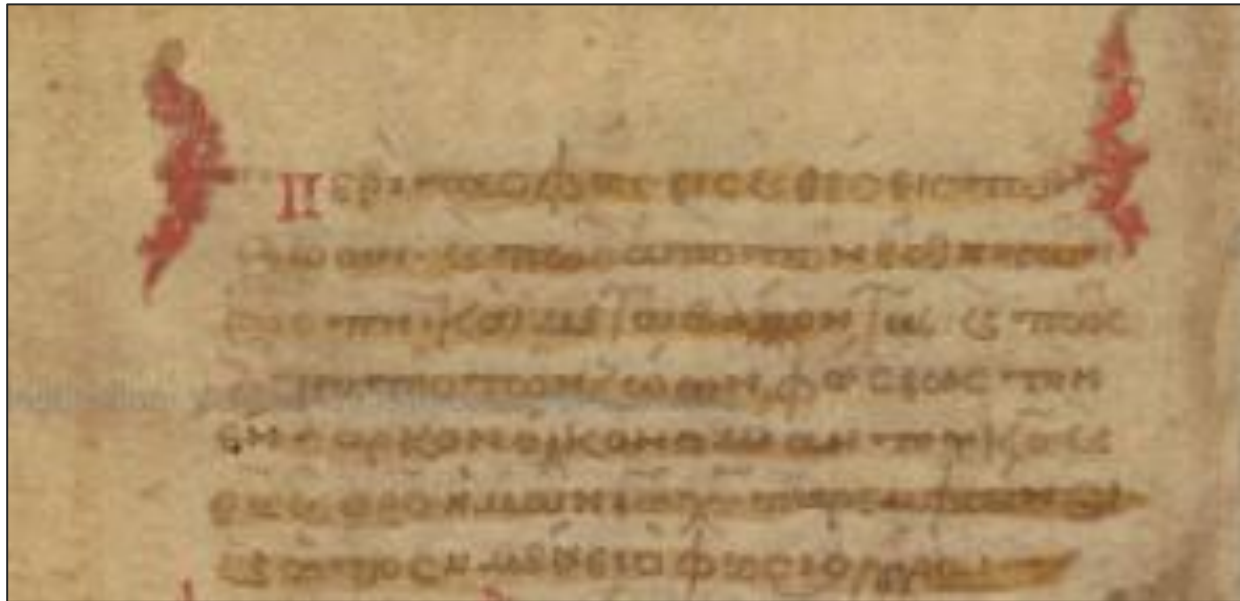
- a. scelta di animali per immagine - istruttiva
(rappresentazione autonoma di animali, anche in altre arti)
- b. dimensione, posizione, organizzazione interna di immagine
- c. l'immagine può selezionare, sintetizzare, riunire, aggiungere



Bibliothèque
Nationale di Parigi
ms. 216, 283r

- 
- d. problema del realismo dell'immagine
(importanza degli attributi che si rifanno a codici iconografici)
 - e. ambiguità polimorfia nelle rappresentazioni

13. ms. A 45 sup. Bibl. Ambr. 97v-116v



III

14. ms. E 16 sup. Bibl. Ambr. 1r-39v



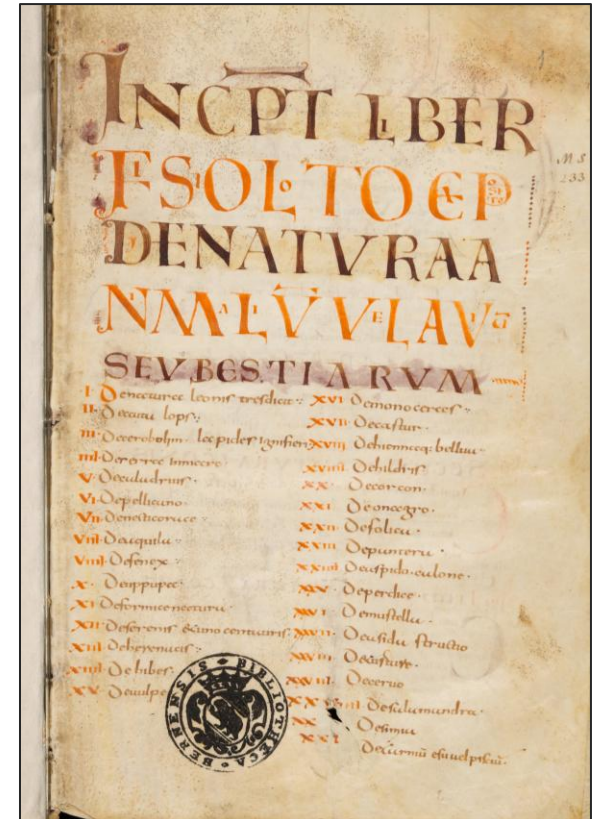
In Biblioteca Veneranda Bibliotheca Ambrosiana

il *Fisiologo* latino

1. *versio B*

a. la più diffusa

b. Bibl. Comunale Berna
ms. Lat. 233, 1r-13v



1.1. *versio Bls*

- a. ruolo delle enciclopedie
(interesse per parti descrittive)
- b. fonte di bestiari romanzi



Bibl. Vat. ms. Pal Lat 1074, 1r-21r

b. vd. Burgerbibliothek di Berna ms. 318 e
Bibliothèque Royale di Bruxelles ms. 10066, 140r-157v
 (più antichi codici miniati di *Fis.*)



Burgerbibliothek di Berna
 ms. 318, 17v

Bibliothèque Royale
 di Bruxelles ms.
 10066, 140r-, 142v



3. produzione di codici di *Physiologus* latino in Inghilterra tra XII e XIII d.C.

a. vivace politica culturale di corte anglo-normanna

b. spesso miniati

dal *Fisiologo* ai bestiari

- 1 XII-XIII d.C.
2. interesse per osservazione naturalistica
(prevalenza di elemento naturalistico)
3. interesse per meraviglioso
4. ampliamento di materiali
(no atteggiamento critico)

5. classificazione di animali
6. diffusione presso più ampi strati di pubblico
7. nature - repertorio di emblemi e metafore

8. moralizzazioni smisurate o assenti

8.1. interpretazione edificante di nature

a. nuova classe emergente - interesse per morale pratica

b. stretto rapporto tra bestiario e predicazione
(descrizione naturalistica - diletto e interesse)

8.2. assenza di moralizzazioni e distinzione tra comportamenti di animali ed emblematica sacra

«Che la fenice sia un uccello arabo che vive nelle regioni d'Oriente scrivono coloro i quali indagano le cose teologiche e mistiche piuttosto che quelle naturali [...]; e come dice Platone, noi non dobbiamo criticare le cose che vengono tramandate nei libri dei sacri templi. [...] Di questo uccello [*lo struzzo*] si dice che mangi e digerisca il ferro: ma io non ho potuto sperimentarlo, in quanto parecchi struzzi ai quali avevo offerto del ferro non vollero mangiarlo».

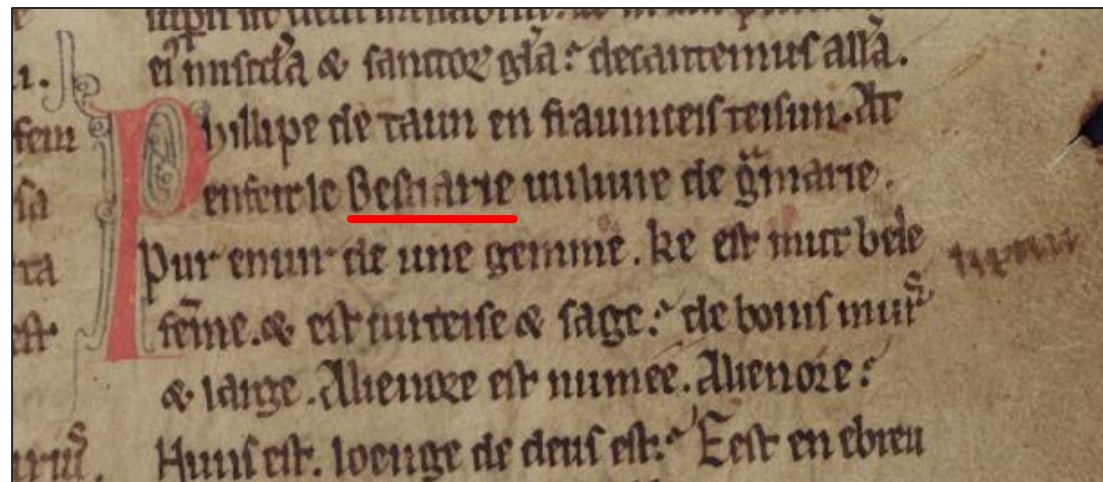
(Alberto Magno, *De animalibus*)

bestiari romanzi

1. *Bestiaire* di Philippe de Thaün

a. prima metà XII d.C.

b. uso di titolo *Bestiaire*



c. in versi

c.1. ricerca di chiarezza

c.2. presenza di illustrazioni indicate in testo

d. tripartizione di materiali (bestie, uccelli, pietre) a loro volta ripartiti (simboli di Cristo, dell'uomo, del demonio)

2. volgarizzamenti conservativi

a. *Bestiaire divin* di Guillaume le Clerc (1210 ca.)
in versi ottosillabi

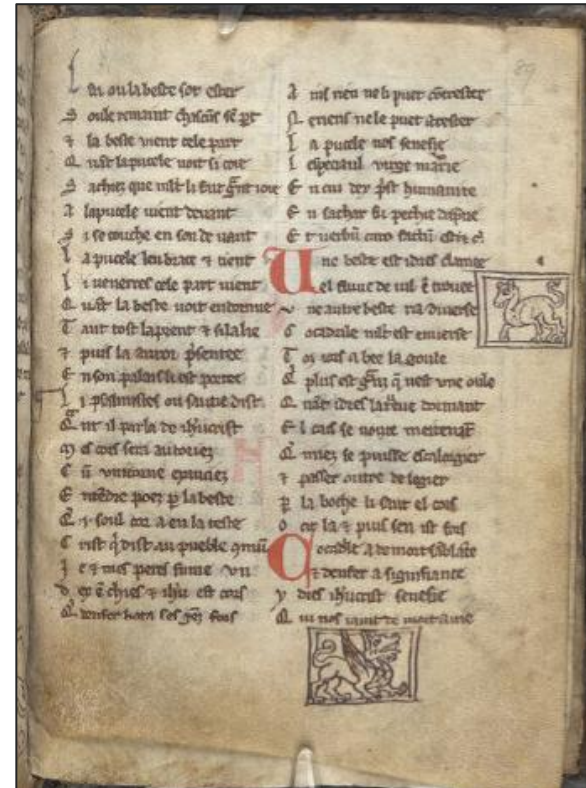
b. *Bestiaire* di Pierre de Beauvais (1210 ca.) in prosa



Bibliothèque de l'Arsenal di
Parigi ms. 3516, 198v

c. *Bestiaire* di Gervaise (inizio XIII) in ottosillabi a rima baciata

c.1. andamento colloquiale (commenti estemporanei e interventi d'autore)



British Library di Londra
Additional ms. 28260, 89r

c.2. interesse per veridicità

Chi tratta di menzogne
quanto più mente tanto più gradisce farlo,
poiché così adorna il suo componimento.
Ma colui che tratta materia di verità,
nel rispetto della divina Scrittura¹,
deve seguire alla lettera il modello:
se la storia venisse corrotta,
tutto il suo sforzo andrebbe perduto.
Gervaise, che non può camminare
senza l'ausilio
di un bastone cui appoggiarsi,
vuole comporre un libro in volgare.
Il libro si intitola *Bestiaire*;
si trova nella biblioteca di Barberie²
il testo latino, molto piacevole,
da cui fu tradotto il volgare.
Colui che descrisse le bestie
e che scrisse le loro nature
si chiamava Giovanni Boccadoro,
denominato Crisostomo³.
Mise tutto il suo impegno e la sua cura
nel comporre un'opera di teologia.
Descrisse la natura e il significato delle bestie
(sappiate che mise grande impegno
e grande fatica nel comporre il libro).

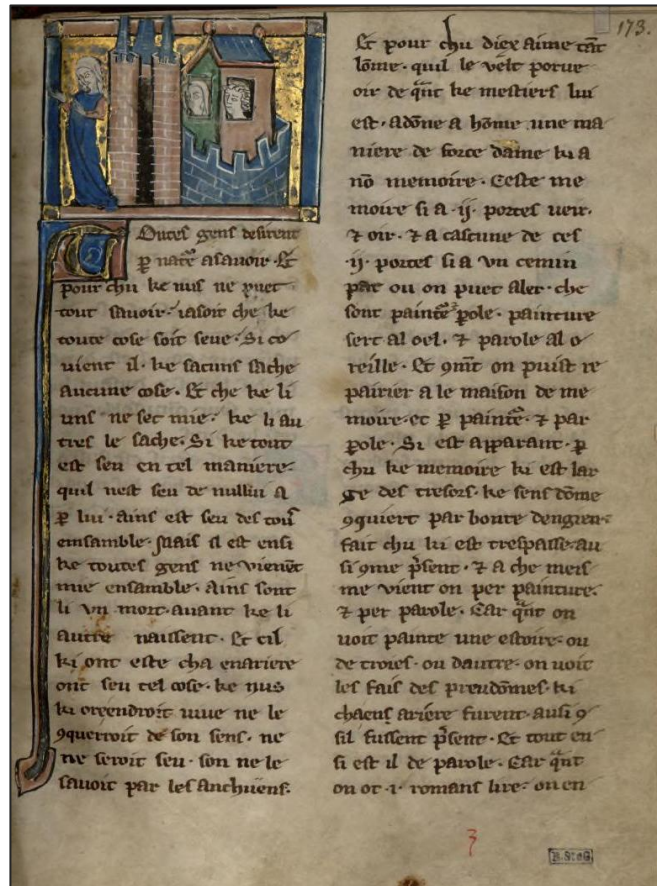
3. *Bestiaire d'Amours* di Richart de Fornival
(prima metà XIII d.C.) in prosa

- a. ragionamento rivolto a donna amata
(no capitoli bipartiti)
- b. recupero di genere di bestiario come modello di
conoscenza integrale di cosmo
- c. illustrazioni in manoscritto originale

d. eleganza formale

VI

e. fonte di parecchi bestiari romanzi di XIII-XIV d.C.



Bibliothèque Sainte-Genève
di Parigi ms. 2200, 173r

4. bestiari italiani

a. influenza del *Bestiario d'amore* di Richart de Fornival

